

**Ufficio Catechistico
Diocesano**

**Ottava Scheda
*Sentiero della pace***

Cenacolo del Vangelo

Beato chi semina armonia

Canto: *(a scelta)*

Segno: *un ramoscello d'ulivo*

Animatore:

L'uomo, perché uomo, ha la vocazione alla pace; è chiamato, quindi, ad essere nella pace e a realizzare la pace. Se non è operatore di pace è meno uomo, è meno maturo, è meno felice, è meno realizzato. La pace, per la vita dell'uomo, è un valore, una dimensione essenziale.

Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù: Cristo Gesù. (Fil. 3,13-14)

Salmo 121

(a cori alterni)

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

Animatore:

Gesù è sorgente, modello di pace. E' totalmente nella pace; è la pace; da la pace, la sua pace. Isaia (Is 9,5-6) l'aveva predetto, l'Angelo (Lc 2,14) l'annunciò, Gesù da la "sua" pace.

Dalla Lettera Pastorale

La pace è un bene prezioso, è dono di Dio. Ma è necessario che gli uomini vivano in modo radicale il Vangelo per conservare e conquistare la pace. L'impegno di Cristo per la pace va fino al sacrificio della sua vita e crea una base radicalmente nuova della vita umana. Egli ci schiude la possibilità di vivere in pace, cioè di vivere il nostro rapporto con Dio come figli di Dio e quello con gli uomini come fratelli. «L'impegno per stare in pace con Dio è una parte imprescindibile dell'impegno per la "pace sulla terra"; di lì derivano i criteri e le forze necessari per questo impegno. Laddove l'uomo perde di vista Dio, anche la pace decade e la violenza prende il sopravvento con forme di crudeltà prima inimmaginabili: lo vediamo oggi in modo fin troppo chiaro» (Benedetto XVI).

Gli "operatori di pace" sono coloro che fanno la pace e, per essa, si impegnano. Tale impegno, animato e sorretto dalla carità, comincia dai propri rapporti con gli altri, in una cura che evita ciò che danneggia l'amorevole convivenza con i fratelli e fa ogni cosa per conservare, promuovere e ristabilire la pace. I cristiani che si impegnano ad essere operatori di pace, proprio per questi loro sforzi che non corrispondono alle tendenze spontanee umane, sono già ora "felici" e vivono il loro essere figli del Padre come un dono speciale che Dio conferisce loro. Particolarmente significativo è quanto scrive nelle sue "Riflessioni sull'uomo" Olivier Clément: «La dolcezza dei forti trasforma l'uomo in un albero di pace. L'uomo mite e pacifico è forte, ma la sua forza è quella dell'amore. Il nostro tempo ha bisogno di uomini che siano come alberi carichi di una pace silenziosa che metta radici contemporaneamente in piena terra e in pieno cielo».

La settima Beatitudine presenta non solo un atteggiamento, come le precedenti, ma indica una meta esterna, un impegno da realizzare: la pace. Questa Beatitudine presuppone e riassume le sei precedenti, in quanto l'impegno per la pace racchiude in sé tutti gli atteggiamenti espressi nelle altre Beatitudini. Se un credente, che pretende di essere "operatore di pace", è orgoglioso o si disinteressa delle sofferenze altrui o è duro o ingiusto o dal cuore impuro, certo il suo impegno per la pace è destinato sin dall'inizio al fallimento. Infatti, questi atteggiamenti sono causa di contrasti e non solo non promuovono la pace, ma la impediscono. Invece, sono proprio gli atteggiamenti menzionati nelle prime sei Beatitudini ciò di cui ha bisogno un operatore di pace per essere tale e godere della felicità promessa.

Silenzio

Dal Vangelo secondo Matteo (10, 34- 42)

In quel tempo Gesù disse: Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non

prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Animatore:

Pace è questione di armonia, armonia è ordine, ordine è bellezza, gioia. Anche nel creato è valida questa legge; nella natura, nella arte, nella vita sociale e familiare, nella coscienza. Gesù è modello di quest'armonia. In Lui tutto è al suo posto, tutto è armonia nella sua realtà di Uomo-Dio. Perché Gesù è amore e la pace si catalizza solo nell'amore.

Dalla Lettera Pastorale:

La serenità è epifania della pace interiore. Il credente, dunque, deve ri-velare nei lineamenti del suo volto e nei tratti del suo agire uno stato interiore pieno di armonia, serenità, pienezza di vita e di "umanità"... una grande pace dell'anima! Un credente aggressivo, superficiale, distratto, irascibile, nervoso, è l'opposto di questa Beatitudine. Il mondo è già così inquieto, così distratto e nervosamente frettoloso da essere assenza di pace. L'uomo vive in uno stato di smarrimento e disarmonia interiore perché non è in pace con se stesso, con gli altri e con Dio. Il credente allora deve essere epifania di pace, sacramento della sintesi fra l'umano e il divino, in modo da riportare all'unità tutto il suo essere e il suo agire.

Se la pace è frutto dell'amore, chi non vive in uno stato di pace con se stesso e con gli altri è un uomo incapace di amare, incapace di vivere il dono di sé nello spirito di servizio e di condivisione. L'uomo ha bisogno di orientare decisamente la sua vita in direzione di Dio, imparando ad essere fratello tra fratelli, compagno dell'umanità, figlio con i figli dell'unico Padre. Per questo vive e costruisce la pace come via alla fraternità. E semina pace nel suo cammino, sanando fratture e divisioni nel suo intimo, nella famiglia e nella comunità.

Essere artigiani di pace è via alla felicità, perché significa essere animati da un così grande desiderio di pace da non smettere di edificarla nei vari ambiti e ambienti di vita, con un'abilità tanto astuta quanto audace. Beate le donne e gli uomini che mettono in campo dei tesori di ingegnosità per forgiare l'amicizia, la fraternità, la solidarietà! Beati coloro che giungono a sciogliere le situazioni più complicate affinché i nemici di ieri finalmente si aprano all'amicizia di oggi!

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Come devo comportarmi per essere un "figlio della pace"?
2. Mi sforzo di essere un "operatore di pace" in famiglia, al lavoro, in parrocchia...?
3. Cado spesso nella mormorazione? Opero la pace facendo e dicendo la verità con franchezza nella delicatezza?
4. Vivo la carità in famiglia e l'amore fraterno in comunità come via alla pace?
5. So creare armonia e serenità dentro di me, nella mia famiglia e nella mia comunità diocesana e parrocchiale?

Confronto:

BEATITUDINI IN PREGHIERA

Beato chi è povero di fronte a Dio.
Beato chi fa proprio il dolore altrui.
Beato chi confida nel Signore
 e vive con gioia la pazienza e la bontà.
Beato chi cerca la volontà di Dio.
Beato chi vive con tenerezza
 l'amore e il dono di sé.
Beato chi è onesto nel pensare e nell'agire
 e diffonde la pace intorno a sé.
Beato chi sa porgere l'altra guancia
 e ricambia il male con il bene.
Beati voi, con Maria pellegrini nella fede,
 quando in umiltà vi consumate per l'unità
 e, come il seme nascosto nella terra,
 lievitate il cuore della Chiesa e del mondo
 per consacrarli al Padre
 per il Figlio nello Spirito. Amen!

Mi impegno a...

Padre nostro...

Preghiamo

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace; che dove è odio, io porti l'amore; dove è offesa, io porti il perdono; dove è discordia, che io porti l'unione; dove è dubbio, che io porti la fede; dove è disperazione, che io porti speranza; dove sono tenebre, che io porti la luce; dove è tristezza, che io porti la gioia. O Signore, concedi che io non abbia tanto a cercare di essere consolato, quanto di consolare; di essere compreso, quanto di comprendere; di essere amato, quanto di amare. Perché è dando che noi riceviamo, è perdonando che noi siamo perdonati, è morendo che noi possiamo nascere alla vita eterna.

Canto: *(a scelta)*